

Giametta, nell'ultimo libro il suo caleidoscopio filosofico

Claudia PRESICCE

Spinoza come maestro di vita, un dialogo continuo da oltre mezzo secolo con Schopenhauer e Nietzsche, e al centro sempre una voglia inesauribile di elaborare pensieri, intrecciando le complessità dei filosofi che hanno retto e ancora muovono la storia dell'umanità.

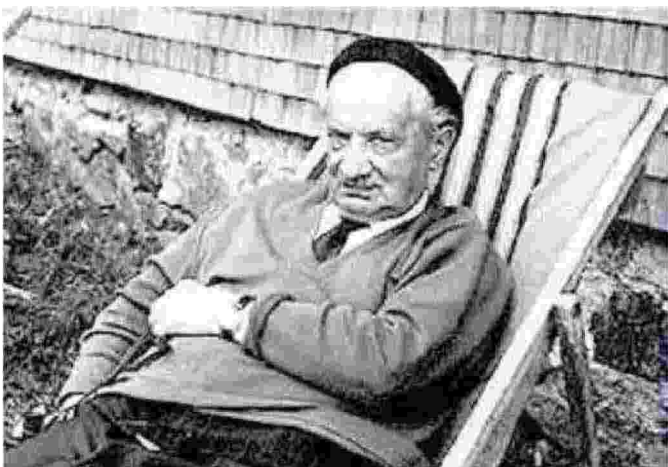
Lui è un fervido protagonista del dibattito filosofico contemporaneo italiano, prolifico come pochi, e tornerà dopodomani in Puglia con uno dei suoi ultimi intensi scritti. Sossio Giametta sarà infatti ospite giovedì alle 21, all'Hotel Terminal di Leuca, della rassegna letteraria "Liber Libri Estate" (promossa da Caroli Hotels e Libreria Antica Roma) con il suo ultimo volume "Caleidoscopio filosofico. L'eterno ritorno nel Nietzsche di Heidegger e altri saggi" (Mimesis). Dialogherà con lui lo studioso, esperto di Giulio Cesare Vanini, Mario

Carparelli. Al centro del dibattito l'infaticabile Giametta, che quest'anno festeggia le sue 93 primavere con l'uscita di vari nuovi volumi, parlerà del suo libro in cui ha raccolto diversi saggi sui grandi filosofi dell'epoca moderna, pensatori intorno ai quali ha elaborato, in tanti anni di lavoro, lunghe riflessioni e indagini conoscitive indispensabili alla crescita culturale del nostro tempo. C'è Nietzsche soprattutto, che occupa da solo una prima parte del volume, così come ha occupato l'esistenza di Giametta. Tra le interpretazioni e le parole stesse di Nietzsche, l'autore tra le pagine dimostra le articolazioni delle varie teorie intorno alla dottrina dell'eterno ritorno nicciano, tra le tante cose, mettendo anche in discussione le stesse convinzioni da cui tutto partiva. Giametta arriva cioè sostanzialmente a far intendere che l'autore di "Così parlò Zarathustra" avesse recuperato la teoria dell'eterno ritorno

dalle dottrine orientali quasi forzatamente, come per un processo psicologico necessario a dare spazio al suo forte senso etico. Negli altri saggi però emergono tanti rapporti stretti di Giametta anche con altri autori, di cui racconta alcuni principi fondanti ed elogia il senso critico delle loro speculazioni, da Kant a Hume, tornando ai classici e poi ad Hegel, e tanti ancora fino a Schopenhauer. Quest'ultimo in particolare, insieme a Nietzsche, rappresenta una lunga frequentazione del filosofo che risale ai primi anni Sessanta, quando Giametta venne invitato da Giorgio Colli ad entrare nell'equipe dell'edizione critica di nuove opere: lui stesso li ha definiti come i due autori che lo hanno più impegnato nella vita. Sono tutti filosofi di cui ha sottolineato le relazioni, l'influenza e anche l'intreccio tra i pensieri, come con Spinoza che ha definito "l'uomo più importante dell'età moderna".

Tornano riflessioni sull'immortalità dell'anima in Hume, e poi "la questione dell'essere in Kant, il male in Spinoza e Schopenhauer, il problema delle neuroscienze, nazismo e comunismo, l'utopia, il romanzo filosofico" come spiega lo stesso Giametta. E poi l'ultima parte è dedicata ancora al "Nietzsche incompreso". Si tratta di cinque pagine che racchiudono i risultati di 60 anni di attività nietzschiana. Il volume mostra attraverso un vero caleidoscopio, le più importanti visioni filosofiche correlate ai protagonisti che le hanno proiettate all'interno del panorama della storia della filosofia. Tesi, antitesi e sintesi di hegeliana memoria possono sempre più nutrire (o almeno dovrebbero) il dibattito delle problematiche contemporanee, un po' alla deriva senza grandi pensatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sossio Giametta. Accanto, il filosofo Martin Heidegger



Nel Salento
la presentazione
del saggio
sull'eterno ritorno
di Nietzsche
e Heidegger

